

Conoscenza memoria esperienza

I contributi
degli esperti

Archeologia preistorica

Nataschia
Druscovic

découvrir
pour
promouvoir
SAINT-VINCENT

Natascia Druscovic

Archeologia preistorica



Mi chiamo Natascia Druscovic. Archeologa preistorica e divulgatrice culturale. Per il progetto Découvrir pour promouvoir Saint-Vincent, mi occuperò di cercare tutte quelle tracce che riguardano il periodo pre-protostorico (vuoldire circa gli ultimi 5000 anni a.C.). Parlo di tracce perché, ahimè, la preistoria spesso lascia solo quelle. Sono per lo più sparse sul territorio comunale, a quote medio basse, e mostrano spazi di vita vissuti e attraversati a seconda dei periodi. Si tratta perlopiù di ritrovamenti che riguardano la sfera funeraria e religiosa. La passione per questo lavoro è nata un po' in divenire. Ma c'è stata una scintilla: una passeggiata che feci con mio padre quando ero ancora una studentessa delle superiori alla necropoli pre-protostorica di Vollein nei pressi Quart. La difficoltà maggiore in Valle d'Aosta è data dalle caratteristiche di un territorio in continua evoluzione che modifica e trasforma nel tempo le tracce dei siti e quindi è probabile che molto sia ancora nascosto e da scoprire!

Tracce di un passato lontano

BREVISSIMA INTRODUZIONE ALLA PREISTORIA E ALLA PROTOSTORIA VALDOSTANA

Durante gli ultimi millenni avanti Cristo il territorio della Valle d'Aosta diventa teatro di passaggio e stanziamento di genti, che si insinuano in questo grande solco vallivo alla ricerca di cacciagione, territori fertili, materie prime e vie di comunicazione.

Attraverso i secoli, a partire dal pieno Mesolitico (7000 anni a.C. circa) fino alla fine dell'Età del Ferro (ultimi secoli a.C.), l'uomo ha esplorato il territorio, cercando di sfruttare gli spazi e le risorse in base alle proprie necessità e creando dei percorsi che attraversavano le vallate laterali, raggiungendo i colli e le valli oltralpe.

Nell'evolversi dei bisogni e della vita di questi piccoli gruppi di uomini e donne, le caratteristiche del territorio valdostano hanno permesso loro di utilizzare questi spazi in base alla peculiarità di ogni singola area, a seconda della quota, dell'esposizione al sole, della vicinanza alle risorse di acqua e cibo, nei pressi di aree di estrazione o lavorazione di materie prime quali legname, metalli, pietre etc.

Anche il territorio del comune di Saint-Vincent mostra ancora oggi tracce

del passaggio e dello sfruttamento dell'area, evidenziando alcuni aspetti della quotidianità, a seconda di necessità culturali, funerarie, abitative.

IL TERRITORIO DI SAINT-VINCENT ALLA LUCE DEI RITROVAMENTI

Nel corso del XX secolo e agli inizi del XXI secolo, casi fortuiti o lavori di edilizia, hanno restituito testimonianza di tracce, materiali o strutture che raccontano, seppur molto parzialmente, la vita dei primi abitanti di questo naturale anfiteatro.

Non sempre, però, è stato possibile conservare materiali e strutture e purtroppo alcuni reperti sono andati perduti e diverse tracce sono state distrutte.

Grazie all'essenziale lavoro di memoria e catalogazione di studiosi e appassionati, si è riusciti a riassumere le conoscenze a nostra disposizione per non dimenticare, ma soprattutto per comprendere il nostro passato più prossimo e sensibilizzarne il senso di appartenenza e il rispetto.

Areale dei ritrovamenti

I ritrovamenti fino a oggi avvenuti mostrano la presenza dell'uomo nelle ultime fasi della Preistoria (dal V millennio a.C) e lungo tutta la Protostoria (fino agli



ultimi secoli a.C.). Da una quota di circa 525 m. slm fino ad arrivare a circa 1300 m. slm, si possono osservare numerose tracce, soprattutto presenti nell'area a Est/Sud-Est dell'attuale cittadina.

Breve descrizione dei ritrovamenti attraverso un percorso cronologico

AREA MONT-DES-FOURCHES – 525 m slm circa

1. Mont-des-fourches. Coppelle incise su lenti di pietra ollare. Foto N. Druscovic



Nel 2014 un ritrovamento interessante in questa località ha permesso di aggiungere un tassello alle conoscenze ormai acquisite di questi luoghi. Sul promontorio presente sotto la statale, fuori dal paese, in direzione Montjovet, già negli anni passati erano state individuate numerose coppelle, piccole cavità incise sulla roccia con un diametro di pochi centimetri, e diversi polissoir, solchi lineari solitamente a "V" e creati per sfregamento di strumenti in pietra o metallo. (Fig. 1 e 2) Grazie a recenti ricognizioni svolte dai

2. Mont-des-fourches. Polissoirs incisi. Foto N. Druscovic



3. Mont-des-fourches. Stambecco inciso visto lateralmente con muso e corna viste frontalmente. Foto N. Druscovic



4.

Mont-des-fourches. Stambecko inciso visto lateralmente. Foto N. Druscovic



5.

Mont-des-fourches. Simbolo a U rovesciata e frange. Foto N. Druscovic

soci della SVAPA (Société Valdôtaine de Préhistoire et d'Archéologie) sono state osservate anche alcune incisioni zoomorfe, quali possibili stambecchi. Uno studio preliminare ha comparato tali raffigurazioni con altre simili presenti nell'arco Alpino ed europee, senza riuscire a fornire una datazione precisa. Alcune caratteristiche le paragonerebbero a incisioni di fine V millennio (Neolitico Medio) presenti su alcuni menhir della Bretagna; qualora questa ipotesi fosse reale, saremmo di fronte alle tracce più antiche dell'uomo sul territorio di Saint-Vincent. (Fig. 3 e 4)

Associati a questi animali, e probabilmente successivi in quanto incisi sopra alcuni stambecchi, si osservano delle figure con una linea orizzontale e delle frange che dipartono verso il basso, oltre a segni a U rovesciata, spesso doppi. (Fig. 5) A coprire entrambe queste incisioni, e di conseguenza cronologicamente più recenti, si

6.

Mont Tsailleun. Cima del promontorio con affioramento roccioso completamente inciso con coppelle. Foto N. Druscovic



intravedono poi degli oranti, figure umane schematizzate solitamente con le braccia rivolte verso l'alto in segno di preghiera; queste ultime figure sono spesso associate al periodo dell'età del Bronzo (II millennio a.C.).

AREALE CILLIAN-FEILLEY – 635 m s.l.m. circa

In questa zona sono state messe in luce (e purtroppo successivamente distrutte) tre tombe a cista di tipo Chamblandes, risalenti all'Età del Rame (a cavallo tra IV-III millennio a.C.). Queste tipologie di sepolture prevedono la deposizione del defunto all'interno di casse litiche con due lastre di pietra a costituire i lati lunghi, due a costituire i lati corti e una che funge da copertura. Gli esempi più conosciuti ci mostrano la loro presenza in tutta la Valle d'Aosta (vedi le necropoli di Vollein e Villeneuve o i ritrovamenti sparsi a Saint Nicolas o a Montjovet) e



7.

Mont-des-fourches. Panorama verso l'Alta Valle. Foto N. Druscovic

oltralpe, nell'alta Valle del Rodano, tra Francia e Svizzera. Siamo quindi di fronte a un rituale funerario che ben si associa alla popolazione presente lungo tutta la Valle e probabilmente stanziata in piccoli insediamenti di poche persone, sparsi in media e bassa quota per la maggior parte evidenti all'Adret.

Nello spazio compreso tra i resti del ponte romano e le frazioni di Cillian e Feilley, si osserva un'area ove presente una parete rocciosa allestita a palestra di arrampicata e il promontorio detto Mont Tsailleun (o Belvedere basso di 680 m slm) in uno spazio geologicamente interessante. L'area, allestita con un percorso e la pannellistica esplicativa delle tipicità della zona, mostra numerose rocce affioranti contenenti delle lenti di pietra ollare che sono state riccamente decorate con l'incisione di numerose coppelle, alcuni polissoir e altri simboli

indubbiamente più recenti. (Fig. 6) Alcune coppelle si possono trovare anche appena sopra le frazioni, in direzione Linty. Attraversando quest'area ci si rende conto di quanto sia panoramica, così come per il Mont-des-Fourches, e permetta una buona visuale (a protezione, difesa e ricerca) soprattutto verso l'alta Valle d'Aosta. (Fig. 7)

La buona esposizione lo rende sicuramente un luogo di grande attrazione per le genti di un tempo, che lì potevano svolgere rituali legati alle necessità quotidiane, stagionali e oltre, attraverso un contatto costante con tutto il territorio circostante.

FRAZIONE CLAPEON – 720 m slm circa

Spostandoci più a Nord-Ovest si sale verso Clapeon, località dove vennero rinvenute delle coppelle ellittiche andate



8.

Disegno delle coppelle ellittiche ritrovate in frazione Clapeon. Da MEZZENA F. – DAUDRY P. – COSSARD G., 1995 _ *Dalla Venere alla Maschera. Aspetti di cultura arcaica in Valle d'Aosta*, ed. Cervino Châtillon.

poi distrutte durante i lavori per la costruzione di una strada interpoderale (direzione Clapéaz e Moron). La forma si presenta piuttosto particolare e rara anche se oggi è difficile poter fornire qualunque tipo di interpretazione, essendo in possesso solamente di un disegno; è così impossibile comprenderne le giuste dimensioni e la profondità e non si può essere certi che non siano incavi per materiali da costruzione vagamente recenti piuttosto che simboli preistorici. (Fig. 8)

AREALE SOPRA GRUN – 1150 m slm circa

Grazie a una ricognizione recente, guidata da Paola Seris, è stato possibile individuare alcune coppelle su di una roccia lungo il sentiero che da Grun sale verso Grand-Rhun, in una zona



9.

Coppella visibile sul piano roccioso sopra Grun. Foto N. Druscovic

leggermente riparata da una rientranza della montagna. Su di una superficie ormai decisamente compromessa, le coppelle si presentano di media grandezza e si trovano proprio laddove la roccia, quasi piana, esce dal manto boschivo e permette una panoramica su parte del territorio di Saint-Vincent fino ad allungare la vista verso Aosta. (Fig. 9 e 10)

Non è cosa rara trovare incisioni su piani che mostrano un salto di quota di alcuni metri: la creazione di segni e simboli sui margini boschivi, in punti aggettanti verso la valle o nei pressi di corsi d'acqua, mostra l'interesse verso un punto particolare per la visibilità che offre, la particolarità del luogo, una direttrice viaria che può esservi nei pressi o per altre motivazioni ancora tutte da indagare.



10.

Panorama dalla roccia incisa sopra Grun. Foto N. Druscovic

AREALE PETIT-RHUN – 1300 m slm

Salendo poco sopra Grun, probabilmente in un unico areale di attività (culturale piuttosto che di attraversamento del territorio o agricola), si arriva nella frazione di Petit-Rhun dove venne osservato un roccione con incisioni. Purtroppo però nulla si conosce riguardo alla tipologia di simboli o immagini raffigurate, oltre a una croce lobata.

AREALE CILLIAN-FEILLEY – 635 m slm circa

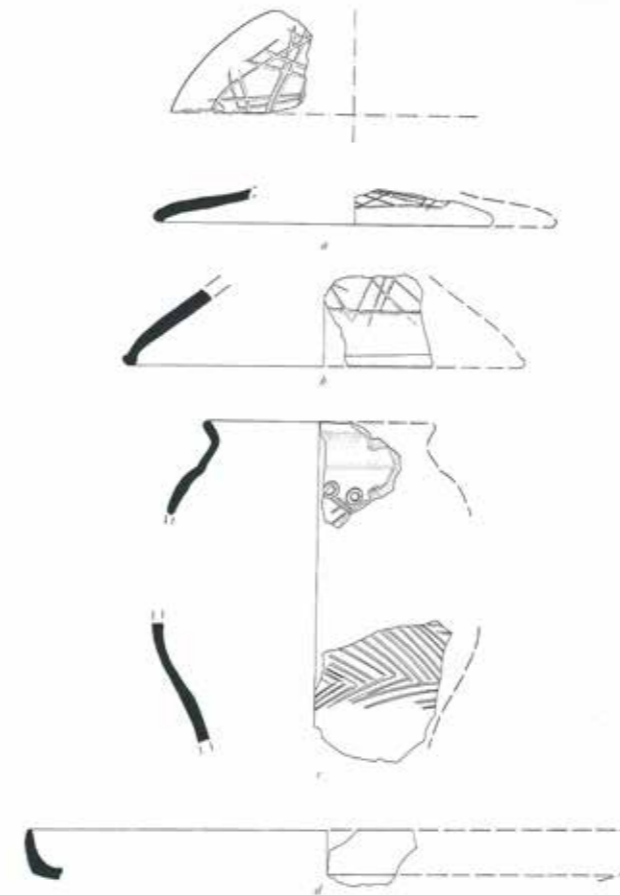
Tornando più in basso, ma avanzando cronologicamente nel pieno della Protostoria (I e II millennio a.C., momento di grandi trasformazioni sociali e capacità artigianali legate all'estrazione e alla lavorazione dei metalli), si accenna al ritrovamento di un sito definito

insediamento.

Purtroppo nessuna informazione a riguardo giunge fino a noi, per cui non è possibile comprendere come fosse strutturato o quali aspetti della quotidianità avesse mostrato agli occhi degli scopritori. Probabilmente risotterrato a fine lavori, è stato definito come un abitato.

Le strutture osservate in Valle d'Aosta riferite a questo periodo (compreso tra fine Età del Bronzo e inizio Età del Ferro), mostrano una base in pietra a secco, spesso con un alzata costituito da materiale degradabile (legno piuttosto che fascine etc..) e un piano pavimentale leggermente ribassato.

Pur non conoscendone le caratteristiche possiamo immaginare che sia stato edificato in un momento di grandi trasformazioni e di aumento della popolazione che, in aree come la Valle



11.

Foto n.11 Frammenti ceramici messi in luce durante gli scavi nel sito sottostante la Chiesa Parrocchiale. Da MOLLO MEZZENA R., 1994 - Il celtismo in Valle d'Aosta: documentazione archeologica e aspetti culturali, in "Numismatica e archeologia del celtismo padano" Atti del convegno internazionale dell'IIPP, Saint-Vincent 8-9 Settembre 1989, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Aosta, pp.143-192

d'Aosta, si espande in piccoli nuclei laddove vi sono condizioni favorevoli. Una fitta rete di comunicazione e rapporti, permetteva alla comunità sparsa sul territorio, di riconoscersi unitamente in alcune caratteristiche culturali, funerarie e religiose, nonché materiali e artistiche; attraverso il lavoro di archeologi e ricercatori, è possibile osservare questi dettagli attraverso lo studio e l'osservazione delle strutture messe in luce piuttosto che degli oggetti rinvenuti.

SITO SOTTOSTANTE LA CHIESA – 573 m slm

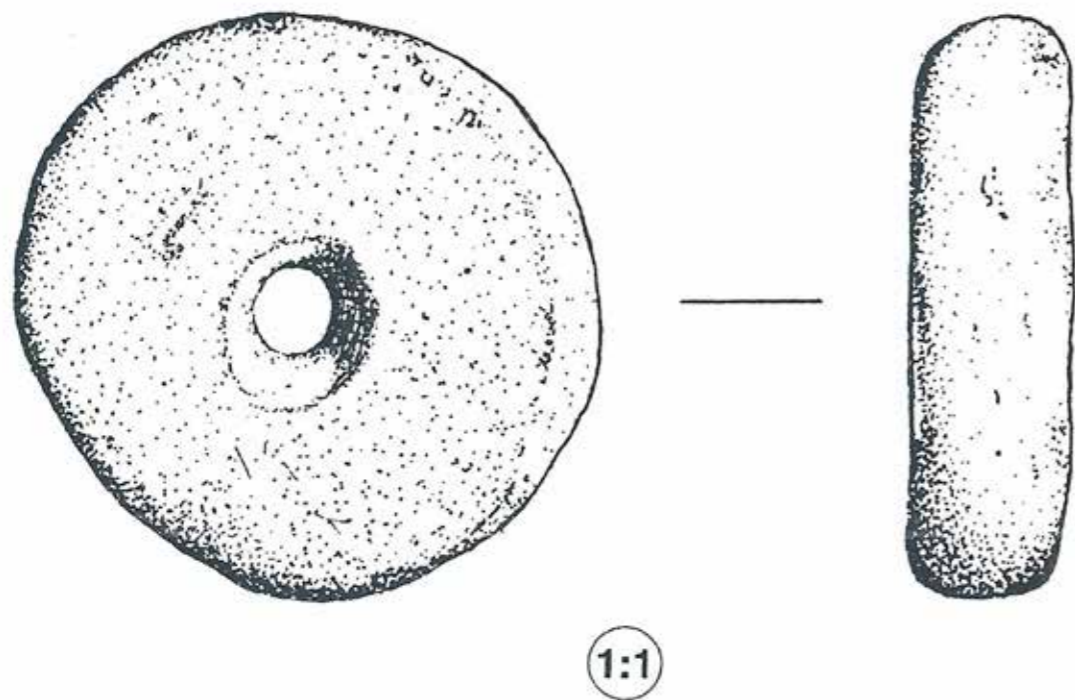
Non molto distante da Cillian-Feilley, sotto la chiesa parrocchiale di Saint-Vincent, in un sito di grande interesse soprattutto per le fasi romane e medievali, sono state messe in luce lacerti di potenti strutture murarie a secco, testimoni di attività di

terrazzamento o sistemazione di un'area probabilmente limitrofa a un insediamento. Le tracce e i reperti ritrovati negli strati archeologici di riferimento, mostrano una cronologia che si espande forse dalla fine dell'Età del Bronzo fino alla Seconda Età del Ferro.

È possibile immaginare quindi che la zona sia stata soggetta a una trasformazione antropica utile per svolgere attività agricole o pastorali, appena al di sotto di un probabile abitato. Alcuni frammenti di ceramica e di selce hanno permesso agli archeologi di associare questa popolazione alla cultura presente in tutta l'Europa centrale e oltre, e quindi diffusa grazie ai contatti oltralpe. (Fig. 11)

CHAMP DES VIGNES – 550 m slm circa

Poco distante dal Mont-des-Fourches venne messa in luce una porzione di



12.

Disegno della fusaiola in pietra ollare ritrovata a Moron. Da MEZZENA F. – DAUDRY P. – COSSARD G., 1995 _ *Dalla Venere alla Maschera. Aspetti di cultura arcaica in Valle d'Aosta*, ed. Cervino Châtillon.

sepoltura a inumazione in nuda terra. Dell'individuo restavano solamente tibie e peroni ancora unite da due pesanti cavigliere in bronzo definite armille. Questi reperti si presentano con capi aperti, una sezione trapezoidale e decorazioni con motivi *oculés* e *à chevrons* profondi e simmetrici. Il suo studio ha permesso di paragonarla a un'armilla ritrovata nel territorio di La Salle; entrambe appaiono della tipologia dei bracelets valaisans massifs principalmente presenti nel Vallese svizzero e solitamente indossati da donne delle popolazioni presenti in questo areale nella II Età del Ferro (ultimi secoli avanti Cristo). Questo reperto dimostra i continui contatti con le genti di oltralpe con cui la popolazione di Saint-Vincent, come di tutta la Valle d'Aosta, scambiava non solo materie prime o oggetti ma anche

maestranze, stili artistici e altri aspetti culturali.

MORON – 800 m slm

Tornando in alto sopra il paese, durante la ristrutturazione di un vecchio edificio nella frazione di Moron, si rinvenne una fusaiola in pietra ollare. (Fig. 12)

Questo oggetto viene utilizzato come peso per il fuso, così da permettergli una rotazione più veloce e una filatura più efficace.

Purtroppo senza ulteriori indicazioni su di essa o su un probabile contesto, è difficile comprendere se costruita negli ultimi secoli dell'Età del Ferro o più recentemente, in quanto questi strumenti sono stati utilizzati durante molti secoli, costruiti spesso con tecniche e forme simili nel tempo. Quello che è certo, è che indica una tipica attività femminile,

solitamente svolta in ambienti abitativi. Sicuramente indicativa anche della presenza di ovini da cui reperire la lana da filare oppure di campi di canapa. Inoltre questo oggetto ci dimostra che nei dintorni vi fosse un piccolo insediamento o una struttura stagionale utile alla transumanza del bestiame.

POSSIBILE SFRUTTAMENTO DEL TERRITORIO

Come si può osservare dai ritrovamenti effettuati fino ad oggi, sono state messe in luce attività di tipologie differenti che mostrano un utilizzo diverso del territorio a seconda delle necessità. Gli insediamenti, normalmente costituiti da poche capanne e un conseguente numero ristretto di individui, si trovano in zone di media-bassa quota, mostrando di sfruttare un territorio un poco più accogliente, ben esposto e prossimo a zone di campi e risorse idriche. Nel caso dell'insediamento di Cillian-Feilley il sito pare trovarsi riparato rispetto al vicino promontorio che in parte lo protegge e allo stesso tempo gli fornisce un punto di osservazione su tutta la vallata e un luogo interessante per poter svolgere attività culturali (le incisioni a coppelle potrebbero esserne la testimonianza seppur impossibile fornirne una datazione affine). Le tracce trovate sotto la chiesa parrocchiale mettono in evidenza un possibile insediamento poco più a Nord con un lavoro di sistemazione del terreno per attività probabilmente agricole e non solo. Seppur di un periodo imprecisato, la fusaiola ritrovata presso Moron può essere indicativa di un ulteriore insediamento nella zona, o perlomeno di un'area di attività legata alla pastorizia. Le sepolture messe in luce, seppur di periodi differenti, raccontano di una presenza stanziale di piccoli gruppi che portano con loro, o assorbono dal passaggio di altre genti, tradizioni e simboli sociali.

Le innumerevoli coppelle e le altre incisioni osservate durante i decenni di ricognizioni e le segnalazioni dei cittadini, dimostrano una numerosa presenza di aree che dovevano assumere un significato culturale o religioso importante per la comunità presente nell'areale. Purtroppo ad oggi il loro significato ci è pressoché sconosciuto e si possono esprimere solamente ipotesi riguardo al loro utilizzo e significato, senza poterne fornire un inquadramento cronologico preciso e quindi associato alle diverse fasi di vita dell'uomo pre-protostorico valdostano. La presenza così numerosa e sparsa di coppelle, il simbolo più rappresentato non solo sul territorio di Saint-Vincent ma in tutta la Valle d'Aosta, lascia supporre che esse potessero essere utilizzate per contenere dei liquidi o altro materiale laddove si trovano su di un piano orizzontale; altre ipotesi possono avvicinare la loro disposizione in nuclei quale raffigurazione di costellazioni utilizzate a scopo culturale oppure per calcolare periodi stagionali o ciclicità. Altre figure come gli stambecchi, mostrano l'interesse dell'uomo nei confronti di animali che probabilmente erano presenti anche a queste quote e venivano cacciati. Complessivamente è possibile immaginare che piccoli insediamenti vanno via via intensificandosi a partire dalle prime fasi dell'Età del Ferro, prediligendo pianori scarsamente elevati ma protetti e ben esposti, ai margini di aree ottimali per le attività agro-pastorali o per scopi culturali. Attività estrattive e pascoli d'altura nelle aree circostanti (media alta quota), oltre agli scambi commerciali con genti di passaggio, hanno poi contribuito allo sviluppo graduale della vita anche in questo luogo. Aspetti di culture differenti si sono così fusi insieme e la loro espressione è osservabile nelle decorazioni dei rari oggetti ritrovati.

COMUNICAZIONI E CONTATTI CON I TERRITORI CIRCOSTANTI

Il territorio di Saint-Vincent si trova sicuramente in un punto nodale per quello che riguarda i contatti e le comunicazioni; un carrefour tra l'area Nord-Ovest della Pianura Padana, l'alta Valle d'Aosta e le vallate oltralpe. Quest'asse viario si infittiva e cresceva lungo le nostre vallate, permettendo di salire in quota superando le strette gole glaciali, per poi scegliere la propria direzione verso diverse destinazioni. Dalla vallata di Valtournenche, si accedeva a uno dei colli più utilizzati nella preistoria e nella storia che conducevano verso il Vallese: il passo del Teodulo. Questa e altre vie di comunicazione permisero scambi con le popolazioni europee fin dal V millennio e, allo stesso tempo, videro svalicare genti celtiche verso la pianura con ondate migratorie a partire dall'inizio del primo millennio avanti Cristo. È così che nelle terre valdostane si incontrano aspetti culturali che arrivano da entrambe le direzioni (Cultura Golasecchiana dalla Pianura Padana, culture di Hallstatt e successivamente di La Tène da oltralpe), fondendo in un unico linguaggio aspetti diversi e nuovi; si sviluppa così la popolazione dei Salassi, che assorbe esperienze esterne per farle proprie e crearsi una identità caratterizzante. Alcuni dei ritrovamenti di Saint-Vincent mostrano questa lenta trasformazione che segue il gusto e le necessità sociali del momento. È così che, ad esempio, notiamo che nei siti definiti possibili insediamenti i frammenti ceramici ci rimandano al mondo Golasecchiano dall'inizio dell'Età del Ferro in avanti. D'altro canto osserviamo anche la progressiva celtizzazione del costume funerario attraverso la sepoltura in tombe isolate o in gruppi circoscritti e con la deposizione di oggetti di corredo che indicano caratteristiche legate alla sfera sociale quali le armille in bronzo, con decorazioni tipiche della cultura di La Tène (ultimi

secoli a.C.).

Saint-Vincent si trova così nel cuore di un passaggio che mostra interesse verso questo luogo fin dalla Preistoria così come ancora oggi suscita curiosità e una piacevole permanenza, grazie anche al territorio che si mostra estremamente accogliente e adatto alla vita antropica.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 1981 _ *Archeologia in Valle d'Aosta. Dal Neolitico alla caduta dell'Impero romano 3500 a.C.- V sec. d.C.*, Saint-Pierre Castello Sarriod de la Tour dal 22 agosto 1981, a cura di Regione Valle d'Aosta, Assessorato del Turismo, Urbanistica e Beni Culturali, Industrie Grafiche Editoriali Musumeci, Quart.

AA.VV., 2012 _ *Il sito archeologico sottostante la Chiesa Parrocchiale di Saint-Vincent*, a cura di Assessorato Istruzione e Cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta, Tipografia Duc, Aosta

ARMIROTTI A., 2001 _ *La Valle d'Aosta dalla Preistoria al Medioevo*, in "Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines" n.XII della Société Valdôtaine de Préhistoire et d'Archéologie, Musumeci s.p.a., Quart, pp.47-108.

BAROCELLI P., 1948, *Tomba di età gallica in località Champ des Vignes*, in "Forma Italiae. Regio XI Transpadana. Volumen primum Augusta Praetoria", ed. Danesi, Roma, pp.209.

BERTOCCO G., 2017 _ *Recenti scoperte protostoriche in Valle d'Aosta*, in "Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines" n.XXVIII della Société Valdôtaine de Préhistoire et d'Archéologie, Musumeci s.p.a., Quart, pp.83-101.

DAUDRY D., 1969-1970 _ *Nuove scoperte di incisioni lineari e di rocce a coppelle a Saint-Vincent e Montjovet*, in "Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines" n.II della Société Valdôtaine de Préhistoire et d'Archéologie, Musumeci s.p.a., Quart, pp.107-138.

DAUDRY D., 2003 _ *Le incisioni rupestri valdostane, il punto della situazione*, in "Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines" n.XIV della Société Valdôtaine de Préhistoire et d'Archéologie, Musumeci s.p.a., Quart, pp.315-340.

DAUDRY D., 2014-2015 _ *Le incisioni rupestri valdostane. Nuovi dati e considerazioni*, in "Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines" n.XXV-XXVI della Société Valdôtaine de Préhistoire et d'Archéologie, Musumeci s.p.a., Quart, pp.199-212.

DAUDRY D. – FOSSATI A., 2014-2015 _ *Prospezione sul territorio della Société valdôtaine de préhistoire et d'archéologie : rilievi di alcune incisioni rupestri, campagne 2004 ; 2011-2014*, in "Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines" n.XXV-XXVI della Société Valdôtaine de Préhistoire et d'Archéologie, Musumeci s.p.a., Quart, pp.275-282.

DAUDRY D. – RUBAT BOREL F., 2008 _ *Ritrovamenti ottocenteschi di armille protostoriche nelle valli della Dora Baltea e della Dora Riparia: Académie Saint-Anselme di Aosta. Museo di Antichità di Torino, Montalto Dora, Oulx*, in "Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines" n.XIX della Société Valdôtaine de Préhistoire et d'Archéologie, Musumeci s.p.a., Quart, pp.9-25.

DE DAVIDE C., 2016 _ *La prima età del Ferro in Valle d'Aosta*, in "Altri popoli. Falisci/Celti", Mostra al MAR – Museo Archeologico Regionale di Aosta 19/12/2015 – 31/03/2016, Tipografia Duc, Aosta, p.73.

DE GREGORIO L., 2016 _ *Verso la romanizzazione*, in “Altri popoli. Falisci/Celti”, Mostra al MAR – Museo Archeologico Regionale di Aosta 19/12/2015 – 31/03/2016, Tipografia Duc, Aosta, p.74.

DRUSCOVIC N., 2006 _ *Le Alpi Occidentali dal Neolitico all'Età del Bronzo: l'aspetto delle tombe a cista*, tesi del Corso di Diploma in Operatore dei Beni Culturali, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Alma Mater Studiorum Università di Bologna (sede Ravenna), relatore prof. Maurizio Cattani, p.110.

FEDELE F., 2014-2015 _ *Preistoria della bassa Valle d'Aosta: per una storia del popolamento*, in “Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines” n.XXV-XXVI della Société Valdôtaine de Préhistoire et d'Archéologie, Musumeci s.p.a., Quart, pp.9-62.

MEZZENA F., 1982 _ *Ricerche preistoriche e protostoriche in Valle d'Aosta. Risultati e prospettive*, in “Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta” Atti del Convegno dell'IISL, Aosta 5-20 ottobre 1975, ed SASTE, Cuneo, pp.149-204.

MEZZENA F. – DAUDRY P. – COSSARD G., 1995 _ *Dalla Venere alla Maschera. Aspetti di cultura arcaica in Valle d'Aosta*, ed. Cervino Châtillon.

MOLLO MEZZENA R., 1994 _ *Il celtismo in Valle d'Aosta: documentazione archeologica e aspetti culturali*, in “Numismatica e archeologia del celtismo padano” Atti del convegno internazionale dell'IIPP, Saint-Vincent 8-9 Settembre 1989, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Aosta, pp.143-192

MOLLO MEZZENA R., 1997 _ *L'età del Bronzo e l'età del Ferro in Valle d'Aosta*, in “Atti della XXXI riunione scientifica. La Valle d'Aosta nel quadro della Preistoria e Protostoria dell'Arco Alpino centro-occidentale” Courmayeur 2-5 giugno 1994, Firenze, pp.139-223.

PRINETTI F., 2011 _ *Andar per sassi. Le rocce alpine fra natura e cultura*, Musumeci Editore, Quart, pp.46-57.

PRIULI A., 2010 _ *Cultura figurativa e manifestazioni minori in Valcamonica e Arco Alpino: collocazioni, relazioni spaziali e contenuti culturali*, in L'arte rupestre delle Alpi, Convegno internazionale a Capo di Ponte 21-24 ottobre 2010, Tipografia Valgrigna (BS), pp.128-130.

WICKS D., 2016 _ *La seconda età del Ferro in Valle d'Aosta*, in “Altri popoli. Falisci/Celti”, Mostra al MAR – Museo Archeologico Regionale di Aosta 19/12/2015 – 31/03/2016, Tipografia Duc, Aosta, pp.73-74.

Un progetto di

Poetica del Territorio
www.poeticadelterritorio.com

paesaggisensibili
www.paesaggisensibili.org

Su incarico di

Comune di Saint-Vincent

Con la partecipazione di

Banda musicale di Saint-Vincent
Cenacolo Italo Mus
4Dance Institute
Discover Saint-Vincent

Nell'ambito del partenariato

Iterreg - ALCOTRA PITEM Pa.C.E.
Regione Autonoma Valle d'Aosta

Gli esperti coinvolti

Franco Gianotti - Geologo
Nataschia Druscovic - Archeologa della preistoria
Paola Seris - Storia locale
Piergiorgio Crétier - Storia locale
Mauro Cortelazzo - Archeologo
Alessandro Guida / paesaggisensibili - Fotografo
Viviana Rubbo / paesaggisensibili - Ricercatrice indipendente
Patrik Perret - Storico dell'arte

Editing Testi

Viviana Rubbo / paesaggisensibili
Maria Vassallo / Poetica del Territorio

Design

Alessandro Guida / paesaggisensibili

POETICA del TERRITORIO
POÉTIQUE du TERRITOIRE

paesaggisensibili

